

# venite e preghiamo

N° 3 — 2021



PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS  
ANNO XLIX • MAGGIO - GIUGNO

## VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa  
di Preghiera e Carità - ONLUS  
Legalmente riconosciuta dallo Stato  
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

**MAGGIO - GIUGNO 2021 • N° 3**

Autorizz. Tribunale di Verona  
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa  
di Preghiera e Carità - Onlus  
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:  
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.  
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:  
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO  
così contribuisce alla diffusione e  
al sostentamento della stampa cristiana.

## SOMMARIO

Conoscere e portare Cristo:	
Preghiera e Carità . . . . .	3
Lettera del Santo Padre Francesco a tutti i fedeli per il mese di maggio . . . .	6
La Pentecoste . . . . .	8
Il Signore cammina con il suo popolo .	10
Una Autostrada per il Cielo . . . . .	11
Il cuore di Gesù è amore che trasforma il mondo . . . . .	12
Anniversari di Ordinazione Sacerdotale . . . . .	13
Uno sguardo d'amore . . . . .	14
La vita è la casa di Dio . . . . .	15
Il tempo Ordinario . . . . .	16
Pensieri brevi . . . . .	17
Casa San Bernardo: luogo in cui vivere da fratelli . . . . .	18
Cristiani a metà, cristiani senza sapore . .	19
In bacheca. . . . .	22

## PREGHIERA SEMPLICE DELLA FAMIGLIA

Signore, fa' della nostra Famiglia uno  
strumento della Tua pace:  
dove prevale l'egoismo, che portiamo amore,  
dove domina la violenza, che portiamo  
tolleranza,  
dove scoppia la vendetta, che portiamo  
riconciliazione,  
dove serpeggia la discordia, che portiamo  
comunione,  
dove regna l'idolo del denaro, che portiamo  
libertà dalle cose,  
dove c'è scoraggiamento, che portiamo  
fiducia,  
dove c'è sofferenza, che portiamo  
consolazione,  
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,  
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,  
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.  
O Signore, fa' che la nostra Famiglia non  
cerchi tanto di accumulare, quanto di donare,  
non si accontenti di godere da sola,  
ma sappia condividere.  
Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere,  
nel perdonare che nel prevalere,  
nel servire che nel dominare.  
Così, insieme, saremo davvero Famiglia  
Amen

# Conoscere e portare Cristo: Preghiera e Carità

—  
da una meditazione di don Ildefonso

Abbiamo cercato di conoscere Gesù perché vogliamo sentire la Sua Presenza in mezzo a noi. Ma se vi domandassi chi sia per voi Gesù, che cosa mi rispondereste? Qualcuno direbbe Amore, certo, ma pensiamo a qualcosa di più concreto: Gesù è un aiuto, un rifugio, una amico che si può chiamare in ogni momento, un punto di riferimento, una guida, una luce. Poi è anche maestro, una promessa dell'aldilà, un condottiero che ci conduce al Padre, un sostegno, il Volto stesso del Padre. Infatti, a Filippo dice: “Chi conosce me conosce il Padre.”(Gv 14,9). Nessuno conosceva il volto di Dio, è stata Maria a prestargli il suo. Quando Mosè e gli altri profeti sentivano la Sua voce o vedevano il fuoco che non si consumava, non hanno mai visto il Volto di Dio e, in realtà, non ne aveva uno. La Sua definizione era questa: “Io sono colui che sono”(Es 3,14). Dio decide di mostrare il Suo Volto prendendo quello di una donna, Maria di Nazareth, dalla quale poi è nato. Secondo voi, Dio Padre, l'Eterno, conosceva il dolore? Che conoscesse il dolore sì, ma che Dio lo avesse mai provato, no. Egli ha conosciuto il dolore nell'ingratitudine, nel giorno in cui l'uomo fu cacciato dal Paradiso terrestre, ovvero dalla visione del Suo Volto, e l'ha sperimentato quando lo ha reintegrato. Sono i due momenti del dolore di Dio quando ha cacciato e quando ha reintegrato l'uomo sulla croce. Lui ha conosciuto l'ingratitudine, il dolore morale dell'uomo, mentre Suo Figlio ha conosciuto quello fisico. La sofferenza Dio non poteva provarla, perché è Dio, ma l'ha conosciuto in quanto uomo, per questo si è fatto dare il volto di Maria.

Qual è stato il primo atto il figlio di Dio quando è nato? Ha pianto come tutti i bambini di questo mondo. Gesù è un uomo-Dio che nasce piangendo. Si poteva trovare una casa o una reggia, invece, sceglie una capanna, una grotta in cui stavano degli animali. Gesù ha conosciuto il dolore in quanto uomo. Ora, quando voi pregate non è più facile rivolgersi al Dio umano? Perché l'umano ci comprende, Gesù sa che cos'è un errore, la morte, la vita, sa che cos'è il lavoro, la malattia, l'indifferenza, Gesù conosce dove viviamo, come viviamo e anche la nostra solitudine. Siamo miliardi di persone su questa terra ed è possibile che Gesù si interessi proprio di me? Vi assicuro che Lui sa nome e cognome di ciascuno di noi, ci conosce, sa chi siamo, sa chi e che cosa vogliamo. Ognuno di noi è presente ai suoi occhi perché Dio è l'Onnipotente. Come dice il salmista: “Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato”(Sal 90,4), Egli conosce la nostra vita, conosce la nostra strada, conosce tutti noi, forse siamo noi che conosciamo poco Lui e dovremmo conoscerlo di più, affinché tra noi e Lui nasca questo rapporto di amore, di amicizia, di fraternità, di carità. L'unico mezzo che possediamo per questo è la preghiera. Però, essa non è un qualcosa di

astratto, ma un colloquio vivo che noi abbiamo con Dio. Nella Chiesa primitiva, non si usava il termine preghiera: la parola prece veniva tradotta con “comunicare” o “parlare”. Egli non vuole sentire le nostre infinite lamentele e non dobbiamo nemmeno ripetere un’immensità preghiere tanto per dirle ma dobbiamo pensare a quel che diciamo.

“Sei tu o signore il sole che illumina la nostra strada, l'ombra che ci protegge dalla calura, la Suprema Bellezza che dà gioia al cammino.”. Quando ho scritto questa preghiera, era una mattina di brutto tempo ad Alessandria, nevicava e, in quella circostanza, ho capito che Gesù è il sole che va con tutti i tempi, che ci sia pioggia o neve. Ma non è solo il sole, è anche l’ombra che ci ristora. Con questi presupposti, dunque, diventa la Suprema Bellezza del nostro cammino. Certo, è un Grande Mistero, che io non riesco a comprendere, perché non ho la Sua Onnipotenza, sono solo una povera creatura. Dunque, mi pongo davanti al Mistero e qui chiedo benedizioni. In questa preghiera sono compresi tutti, la Chiesa, la comunità civile, la Famiglia Associativa e tutto il resto. Dobbiamo capire da questo che la preghiera è spontaneità, che ci appaga. Voi non dovete aver paura di dire a Dio quel che avete dentro, perché Lui lo sa e vi ascolta. Sa che non diciamo frottole, che parliamo con onestà e diciamo quel che pensiamo.

Nel Vangelo, Gesù ci racconta la parabola di due uomini che pregano nel Tempio Dio: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.”(Lc 18,10-13). Gesù, dopo il racconto, domanda quale dei due fosse stato perdonato dal Padre. Nessuno sapeva rispondere, allora Lui continua dicendo: “Io vi dico: questi (il secondo) tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro...”(Lc 18,14), perché, come poi affermerà anche per la Maddalena, ha molto peccato, ma ha molto amato e gli sarà molto perdonato. Gesù non guarda alla quantità di errori, guarda al cuore della persona. Gesù è molto più buono di noi: non abbiate paura di chiedere, non abbiate paura di pregare, non abbiate paura di parlare con Lui. Egli vi risponde. Questo è il deserto: la grazia di sentire la risposta che Lui dà al cuore di ciascuno di noi. Non risponde per lettera, né vi chiama al telefonino, né tanto meno fa chissà quale azione spettacolare o teatrale. Lui parla nel silenzio del cuore, dell’anima, perché non c’è preghiera più grande, più meravigliosa, più forte, non c’è preghiera che attiri di più l’attenzione di Gesù come la preghiera del silenzio. Silenzio non significa solo stare muti, ma pensare e riflettere superando gli ostacoli che si frappongono fra me e Cristo. Per questo Gesù andava nel deserto, per questo si invita a fare deserto, perché il deserto non è nient’altro che recepire la forza di Dio.

Dico sempre che, dopo queste esperienze, tornati nelle vostre case, se non avete portato nulla di quello che insieme abbiamo ricevuto da Gesù, è stato tutto tempo perso. Dobbiamo

essere carichi di Gesù, sentire la Sua forte Presenza. Quando ce ne andiamo, nel fare la valigia, dobbiamo vedere se mettiamo dentro di noi, nel cuore, nell'anima ciò che abbiamo ricevuto: il cosiddetto "Bagaglio di Dio". Quando incontrerete i vostri cari, dite loro cosa avete preso. Dio non è un nulla, Gesù è concreto, quindi voi dovete portare questa concretezza. Dovete portare Gesù in voi e con voi, non solo, ma dovete portarlo anche agli altri. Ricordatevi sempre che con Lui potete parlare nel silenzio, però siate sinceri, perché vi possa ascoltare. I presupposti di questa sincerità, a sua volta, sono la Preghiera e la Carità, senza queste non c'è nulla. Questo è valido per tutti, dal Papa fino all'ultimo fedele. La nostra prece deve essere rafforzata, vissuta, nella preghiera e nella carità. Se, allora, porterete qualcosa del Figlio di Dio, se pensate davvero che Gesù sia accanto a voi come uomo, nel dolore, nella sofferenza, nella grazia, nell'amore, nella giustizia, nella carità e nella preghiera, non avrete fatto un viaggio vuoto o inutile, ma siete stati veramente nel deserto con Dio, avete ascoltato Lui e la Sua parola. Io vi auguro che la speranza di Dio entri nel cuore di ciascuno di voi, perché abbiamo bisogno di questa, che si realizza con la Presenza di Gesù dentro di noi. La speranza non è una parola detta a vuoto, ma concretizza la nostra esistenza. Abbiamo bisogno di vivere la speranza di Dio. Se la viviamo, vuol dire che Dio è con noi e ci accorgeremo che non siamo soli, che nessuno di noi lo è.



# Lettera del Santo Padre Francesco a tutti i fedeli per il mese di maggio

—

Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

È ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c’è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire. Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti. Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

## Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a

fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

## Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio». Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione. O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro. Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia. Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompanya la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute. Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro. Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

# La Pentecoste

(da una omelia del cardinale Carlo Caffarra)

“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi sempre”. La promessa di Gesù si compie oggi; stiamo celebrando il compimento della promessa di Gesù. Egli ora prega il Padre: attraverso la celebrazione eucaristica ciascuno di noi è reso presente al sacrificio di Cristo sulla croce. Il sacrificio di Cristo sulla croce è la suprema preghiera che Egli rivolge al Padre, perché Egli ci doni il Consolatore che rimanga sempre con noi. Ed infatti, narra l'evangelista, quando Gesù ebbe portato a compimento la sua missione, “chinato il capo, diede lo Spirito” (Gv. 19,30). Nella celebrazione eucaristica Cristo prega per noi, prega con noi, prega in noi il Padre perché Egli ci doni lo Spirito Santo perché resti sempre con noi. Oh fratelli e sorelle, questo è il momento più grande di tutto l'anno! È il momento della nostra rigenerazione, il momento in cui accade l'opera della nostra trasformazione.

Che cosa infatti opera lo Spirito Santo? Quale è la sua missione in mezzo a noi? “Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. Dunque la sua missione, la sua attività consiste nell'insegnare e nel ricordarci tutto ciò che Gesù ci ha detto quando viveva su questa terra. “Il tempo della rivelazione terrena di Gesù è insostituibile e fundamentalmente

insuperabile” (R.Schnackenburg, *Il Vangelo di Giovanni*, parte terza; Brescia 1981, pag. 138, n. 110).

Lo Spirito Santo ci ricorderà continuamente quella rivelazione, insegnandoci interiormente il significato sempre attuale di ogni parola detta da Gesù: il Figlio unigenito fatto uomo ci comunica la dottrina, lo Spirito Santo ci rende capaci di accoglierla docilmente, di assimilarla intimamente, di penetrarla profondamente. Ed in questo modo la rivelazione fatta da Gesù raggiunge la sua pienezza: raggiunge non solo le orecchie, ma il cuore della persona e vi dimora.

Ma quale è il contenuto di questa «Rivelazione» fattaci da Gesù ed introdotta, per così dire, in noi dallo Spirito? Nella preghiera fatta l'ultima sera della sua vita, Gesù riassume la sua missione dicendo che Egli ha rivelato e fatto conoscere agli uomini il nome del Padre (Gv. 17,6.26) e che il suo sforzo fu di custodire l'uomo in questo nome (ibid. 12a). Questo è il contenuto centrale della «Rivelazione» fattaci da Gesù: Dio è Padre ricco di grazia e di misericordia, e Gesù è il Figlio unigenito, nel quale e mediante il quale ogni uomo è chiamato a divenire figlio di Dio (cfr. Gv. 1,12). Il nostro destino finale, il fine per cui ciascuno di noi è stato creato è di partecipare alla stessa vita eterna, che è propria del Padre e del Figlio. “Questa è la



vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (17,3): che, cioè, aderiscano pienamente alla persona di Gesù, vivano in Lui, conosciuto come Figlio unigenito del Padre.

"E voi non avete ricevuto... attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio". La Rivelazione fatta da Gesù che Dio è Padre viene introdotta nel nostro cuore dallo Spirito Santo: Egli ci testimonia che non siamo più schiavi, ma siamo figli. Questa testimonianza consiste nel farci sentire che Dio ci è Padre, che è ricco di grazia e di misericordia verso di noi e che quindi siamo non solo sua creatura, ma figli introdotti nella sua intimità. Attraverso questa intima presenza e testimonianza, fra Dio e l'uomo si stringe una nuova ed eterna alleanza, nella quale l'uomo è spinto ad agire dalla forza dell'amore.

"Non avete ricevuto uno spirito di schiavi...". Oggi è la celebrazione della dignità dell'uomo, della dignità di ogni uomo, poiché è la celebrazione del dono che gli viene fatto dallo Spirito, della libertà. Oggi è la vera festa della liberazione dell'uomo. L'umile condizione umana è innalzata fino alla dignità della suprema condizione divina. Ed infatti, come ci narra la prima lettura, scompare per così dire ogni "separazione" fra gli uomini: "siamo Parti, Medi... li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". La Pentecoste è allora il punto di bisezione della storia: è la nascita dell'uomo alla vera dignità e libertà. Ogni madre che sente per la prima volta il figli muoversi nel suo grembo, sappia che quel nascituro ha ora già la dignità di figlio di Dio, voluto ed amato fin dall'eternità.

Ma questa libertà, questa consapevolezza della dignità infinita di ogni e singola persona, è oggi continuamente insidiata, poiché la si vuole affermare, sradicandola dalla sua patria: la Rivelazione che il Cristo ha fatto del Padre e che lo Spirito testimonia nella nostra coscienza. La secolarizzazione di quest'esperienza di libertà ha condotto alla sua distruzione.

Ed è soprattutto nei nostri giovani che quest'insidia è oggi particolarmente grave, a causa del progetto di scuola che si sta elaborando nella nostra nazione. Come è possibile un'educazione vera della persona se non si ritiene necessaria e costitutiva dell'esistenza, la domanda sul significato ultimo della vita, cioè la domanda religiosa? Come è possibile custodire intatta nel cuore del giovane la consapevolezza robusta della propria dignità, se si pensa accidentale il domandarsi se la persona abbia o non un valore eterno? Come è possibile costruire una forte proposta educativa, partendo da una concezione puramente astratta della persona, che non tiene cioè conto delle fondamentali dimensioni dell'umana esperienza? Che ogni genitore, che ogni educatore vigili con forza, poiché è in atto una progettazione scolastica che censura le domande più vere che abitano nel cuore dei giovani.

Siate testimoni dell'autentica dignità dell'uomo, perché nessuno sia strappato alla genuina verità della sua persona e della sua vita, e sottomesso ancora alla schiavitù: "voi non avete ricevuto uno spirito di schiavi".

## **Il Signore cammina con il suo popolo** *festa della SS. Trinità - 30 maggio 2021*

---

Cari fratelli e sorelle, oggi, festa della Santissima Trinità, abbiamo ascoltato la prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, in cui è presente una frase molto bella che mi è rimasta impressa. Mosè, parlando al popolo ebraico, dice: "Il Signore cammina con il suo popolo" (Es 34,9). Com'è consolante questa frase! Ritempra il cuore! Apre alla fiducia, alla speranza! Questa parola ci dice che noi non siamo abbandonati. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'unico Dio è in mezzo a noi. D'altronde, noi siamo parte integrante di questo Grande Mistero, perché l'acqua caduta sul nostro capo durante il battesimo ci ha rigenerati nel nome della Trinità e ogni Sacramento, che ci viene impartito, lo riceviamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dio cammina con noi!

Tante volte siamo sgomenti, ci domandiamo, rivolgendoci a Gesù, il perché di ogni cosa: il perché di una malattia, il perché di questa pandemia, il perché della mancanza di lavoro. In questi momenti difficili che stiamo vivendo, Lui è con noi, fa parte anche Lui della pandemia. Il Signore cammina con noi: quando c'è una malattia, Lui è malato con noi, quando c'è sofferenza, Lui soffre con noi. È vero che può liberarci da qualsiasi male, ma Gesù è anche il Figlio di Dio che ha partecipato e partecipa tutt'ora alle sofferenze dell'uomo. È il creatore che

si è fatto creatura per noi e con noi. Molti si interrogano sul perché degli eventi, ma si dimenticano che in quel perché che si pongono è presente anche il Signore. Se si è poveri, anche Lui è povero, se si è senza lavoro, anche Lui è disoccupato, perché Egli si è incarnato pienamente in ciascuno di noi, è l'uomo che non può incarnarsi in Lui. Il concetto è un po' difficile ma è amabile e dolce, perché sappiamo che Dio è con noi. Tanto volte ci domandiamo dove sia e non ci accorgiamo che è al nostro fianco: se sono moribondo, anche Lui lo è con me, se ho fame, anche Lui è affamato, se ho sete, ha sete con me. Se ci sono problemi in famiglia, mi è vicino, perché ha conosciuto tutti questi disagi. Noi dimentichiamo questo, perché erroneamente siamo abituati a pensarlo in modo diverso. Ad esempio, quando Giuseppe stava per morire, Lui gli era accanto e ha pianto come piange qualsiasi figlio la morte di un genitore. È stato accanto a Sua madre come qualsiasi figlio se ne prende cura. Egli partecipa in tutto con noi.

Verbum caro factum est. Cristo non ha preso solo la specie, ma l'uomo nella sua completezza, eccetto il peccato: dolori, sofferenze, preoccupazioni, gemiti. Quando vedo quei giovani con le malattie terribili di oggi, chi può capire più di Lui la loro sofferenza! Si ammala con chi è ammalato,

piange con chi è nel dolore, gioisce e soffre con chi è felice e con chi è nella sofferenza. La frase di Mosè: “Il Signore cammina con il suo popolo” contiene lo stesso significato delle ultime parole che Gesù dice agli apostoli: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Gesù ci dice, quindi, che sempre partecipa con noi della nostra vita. Lui ci ricerca anche se noi non lo cerchiamo. Tante volte ci si chiede dove sia in momenti difficili come

questi o in eventi anche più terribili come quanto compiuto dai tedeschi durante l'ultima guerra mondiale. La gente anche allora si domandava dove fosse: era lì nelle baracche, era lì nei forni crematori, era lì che veniva umiliato e calpestato, perché Lui si è incarnato nell'uomo. Ognuno di voi, attraverso l'azione dello Spirito, ogni tanto, se fa un po' di deserto e riflette, senta vicino all'orecchio un respiro profondo! Quello è il respiro di Cristo, il respiro di Dio.

## Una Autostrada per il Cielo

(Carlo Acutis)

*“Molta gente secondo me non comprende veramente fino in fondo il valore della Santa Messa, perché se si rendesse conto della grande fortuna che il Signore ci ha dato, donandosi come nostro cibo e bevanda nell’Ostia Santa, andrebbe tutti i giorni in chiesa per partecipare ai frutti del sacrificio celebrato, e rinuncerebbe a tante cose superflue.*

*Se ci riflettiamo bene, quel sacrificio della Croce avvenuto duemila anni fa si presenta in modo incruento in tutte le Sante Messe che ogni giorno vengono celebrate. Più eucaristie riceviamo e più diventeremo simili a Gesù, e su questa terra pregusteremo il Paradiso.*

*“L’eucaristia è la mia autostrada per il Cielo”*

# Il cuore di Gesù è amore che trasforma il mondo

—  
(Giovanni Paolo II)

"Cuore di Gesù: fornace ardente di carità".

Desideriamo, insieme con la Madre di Dio, rivolgere i nostri cuori verso il Cuore del suo Figlio divino.

La Madre ci aiuti a capire meglio i misteri del Cuore di suo Figlio.

"Fornace di carità". La fornace arde. Ardendo, brucia ogni materiale, sia legno o altra sostanza facilmente combustibile.

Il Cuore di Gesù, il Cuore umano di Gesù, brucia dell'amore che lo ricolma. E questo è l'Amore per l'Eterno Padre e l'amore per gli uomini: per le figlie e i figli adottivi.

La fornace, bruciando, a poco a poco si spegne. Il Cuore di Gesù invece è fornace inestinguibile. In questo assomiglia a quel "rovetto ardente" del Libro dell'Esodo, nel quale Dio si rivelò a Mosè. Il rovetto che ardeva nel fuoco, ma... non si "consumava" (Es 3,2).

Infatti, l'amore che arde nel Cuore di Gesù è soprattutto lo Spirito Santo, nel quale il Dio-Figlio si unisce eternamente al Padre. Il Cuore di Gesù, il Cuore umano di Dio-Uomo, è abbracciato dalla "fiamma viva" dell'amore trinitario, che non si estingue mai.

Cuore di Gesù: fornace ardente di carità. La fornace, mentre arde, illumina le tenebre della notte e riscalda i corpi dei viandanti raggelati.

Desideriamo pregare la Madre del Verbo Eterno, perché sull'orizzonte della vita di ciascuna e di ciascuno di noi non

cessi mai di ardere il Cuore di Gesù - fornace ardente di carità. Perché esso ci riveli l'Amore che non si spegne e non si deteriora mai, l'Amore che è eterno. Perché illumini le tenebre della notte terrena e riscaldi i cuori.

Ringraziando per l'unico amore capace di trasformare il mondo e la vita umana, ci rivolgiamo insieme con la Vergine Immacolata, nel momento dell'Annunciazione, al Cuore Divino, che non cessa di essere "fornace ardente di carità". Ardente: come quel "rovetto" che Mosè vide ai piedi del monte Oreb.

## ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

*“Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio! Non lo si capirà bene che in Cielo ... se lo si comprendesse sulla terra, si morirebbe, non di spavento ma di amore!”*

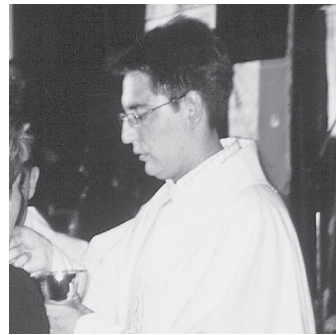
*(San Giovanni Maria Vianney – Curato d’Ars)*

La Famiglia Associativa si unisce nella preghiera di lode al Signore per il dono dei nostri sacerdoti.

- Don Claudio Zanini 01/05/1990
- Don Alessandro Albanese 01/05/1990
- Don Valeriano Pomari 05/05/2001 (XX anniversario)
- Don Mariano Fasoli 09/05/1987
- Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972



Don Claudio Zanini e Don Alessandro Albanese



Don Valeriano Pomari



Don Mariano Fasoli



Don Ildefonso Sicilia

# Uno sguardo d'amore

(Le Sorelle di Santa Cecilia)

La preghiera a NOSTRA SIGNORA DI CANA che ha composto il Cardinale Giuseppe Versaldi in occasione del 49° anniversario della fondazione della F.A.P.C., ha suscitato all'interno della Comunità alcune modeste riflessioni che desideriamo condividere.

Un proverbio popolare che tutti conosciamo "Occhio non vede...cuore non duole" vuole esprimere indifferenza quando non ci si vuole compromettere in una determinata situazione che ci ha provocato fatica e dolore.

Se lo analizziamo, si nota una correlazione stretta tra l'occhio, organo della vista, e il cuore, sede del nostro sentimento.

In Maria, presente a questo matrimonio a Cana di Galilea, si scorge uno sguardo d'amore che si è tramutato in attenzione, compassione, coraggio che rivela la sua identità di Madre. Lo scenario è semplice ordinario, tipicamente familiare, una festa di nozze anonime, la sposa non viene nominata, lo sposo viene nominato ma non si vede, celebrate in un villaggio della Galilea.

Nel corso di questo festeggiamento ebraico che di solito durava una settimana, se si trattava di prime nozze, viene a mancare il collante della festa IL VINO. Forse sono arrivati ospiti inattesi? Qualcuno ha bevuto più del previsto? Hanno calcolato male la quantità necessaria? I due

poveri sposini rischiavano di fare brutta figura proprio in un giorno come quello.

Maria, come donna di casa, si accorge che qualcosa non funziona e mette al corrente Suo Figlio: "Non hanno più vino". La risposta di Gesù è perentoria: "Non è ancora giunta la mia ora" come lo è stata quando lo ritrovarono al tempio tra i dottori, "Devo occuparmi delle cose del Padre mio".

Maria risponde con una frase che dimostra tutta la sua Fede: "Fate quello che Egli vi dirà" e queste sono le ultime parole che i Vangeli ci hanno consegnato di Maria. Ella è la prima credente perché è capace di ascolto, obbediente al Signore, è la sua prima discepola; nella Chiesa di oggi continua ad essere ciò che fu a Cana, mossa a compassione dalla nostra povera umanità, prepara il nostro cuore alla fede nella Parola del Signore.

"Non hanno più vino" è un'esigenza umana di poca importanza ma Maria si pone in mezzo e intercede per gli uomini. Il tutto parte da una mancanza, nessuno se ne accorge, se non Maria, e nessuno si accorge che l'assenza è stata colmata. La Madonna a Cana è attenta perché riesce a vedere lontano, avverte il disagio, scopre la mancanza anche se in apparenza tutto funziona.

La scienza ci dice che è il cervello che vede, gli occhi sono solo organi, ma esso deve scendere

nel cuore per vedere. Nel Vangelo, in particolare nel racconto del Buon Samaritano, anche il Levita e il sacerdote vedono il malcapitato ma passano oltre, non provano compassione, solo il Samaritano, vedendolo, ha commiserazione e sceglie di aiutarlo, si mette in discussione e rischia in proprio.

Anche noi, come membri della F.A.P.C. e a maggior ragione come persone consacrate, siamo chiamati a lasciare la strada dell'egoismo

che ci fa ruotare su noi stessi e a mettere in moto il cuore, fare come ci insegna Maria a Cana: darsi da fare concretamente, muovendoci, solo così le cose non rimangono come sono.

Molti hanno paura dell'Amore, preferiscono essere sicuri, sedentari, assicurati. L'Amore è insicuro perché si trasforma, mette in movimento e non sai dove ti porta. L'attenzione e la compassione lasciano lo spazio al coraggio in Maria di andare dal Figlio e provocarne il primo miracolo.

## La vita è la casa di Dio

—

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio. Un gesto inatteso, quasi imprevedibile: prepara una frusta, la brandisce e attraversa l'atrio del tempio come un torrente impetuoso, che travolge uomini, animali, tavoli e monete. Questo gesto, e le parole che lo interpretano, risultano carichi di profezia: "Non fate della casa del Padre mio un mercato!". Del tempio di Gerusalemme, di ogni chiesa, ma soprattutto del cuore.

A ogni credente Gesù ripete il Suo monito: " non fare mercato della fede". Non adottare con Dio la legge scadente della compravendita di favori, dove tu dai qualcosa a Dio perché Lui dia qualcosa a te. Dio non si compra, ed è di tutti.

Casa di Dio è l'uomo: non fare mercato della vita! Non immiserirla alle leggi dell'economia e del denaro. L'esistenza non è questione di affari. Non fare mercato del cuore! Non sottometerlo alla legge del più ricco, né ad altre leggi: quella del più forte, del più astuto, del più violento. Profanare l'uomo è il peggior sacrilegio che si possa commettere, soprattutto se debole, se bambino, il Suo tempio più santo.

I Giudei gli chiesero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" Gesù risponde portando gli uditori su di un altro piano: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò". Tutt'altro è il tempio di Dio: è Lui crocifisso e risorto, e in Lui ogni fratello.

Casa di Dio è la vita, tempio fragile, bellissimo e infinito. Niente vale quanto una vita

## Il tempo Ordinario

---

Quello che oggi si chiama “Tempo Ordinario”, cioè tutte le domeniche che seguono la festa di Pentecoste, una volta, invece, prima della riforma liturgica, era indicato come il “Tempo di Pentecoste” e costituiva il terzo grande blocco temporale dopo Natale e Pasqua. Il termine “ordinario” ci aiuta a capire l’importanza della santificazione quotidiana, ma non riesce a rendere tutta la ricchezza di questo periodo.

Pentecoste è la festa dello Spirito Santo, che non ha certo bisogno delle nostre feste, ma noi, invece, abbiamo bisogno di Lui. Lo Spirito Santo fa nascere Gesù all’inizio del Vangelo e poi fa nascere la Chiesa, la sua presenza nella storia e nel mondo.

Si chiama Chiesa perché in greco significa convocazione: infatti non è una assemblea che nasce dal basso, ma è convocata da Dio, nasce dal sangue e dall’acqua del costato di Gesù. I cristiani sono i suoi testimoni, parlano per Lui e anche guariscono.

Quante volte vediamo ancora oggi uomini e donne guarire le loro relazioni ferite, i traumi subiti per debolezze proprie e degli altri? Chi fa esperienza vera di

Chiesa, lo può confermare. Non solo, ma nella Chiesa si impara la verità del vivere in quanto è lo Spirito Santo che ci insegna il discernimento, quella specie di “odorato” per distinguere il bene da ciò che “puzza” e va scartato. Se vuoi azzeccare le tue scelte di vita devi vivere nella Chiesa, sennò fai cilecca!

La cosa più bella poi, è che Gesù per continuare ad operare si vuole servire di noi, dei nostri talenti, dei nostri carismi. Ed è qui il più grande miracolo dello Spirito Santo: che i carismi sono tutti diversi, eppure stanno uniti e mostrano tutta la meraviglia del corpo, formato da organi diversi ma tutti necessari e funzionali. Il nostro peccato è sempre quello di voler trasformare l’altro in una fotocopia di noi stessi, non accettarlo perché diverso ed originale. Avviene così tra marito e moglie, tra amici, nelle parrocchie ...

In questo periodo siamo chiamati a vivere da comunità, da famiglia, ad innamorarci di nuovo della Chiesa, da membra attive che contribuiscono a far pulsare il cuore di Cristo.



## Brevi pensieri

In questo tempo di Quaresima, desidero scrivere alcuni pensieri che riguardano il praticarla e viverla bene.

Con molta gioia, sia di giorno che di notte, in qualsiasi momento di vita, offro a Dio le stanchezze, i limiti, quello che sono, che sto facendo e quello che potrei.

Ascoltiamo la voce di Dio e della Madonna - Maria sua e nostra Mamma - per non dimenticare i suoi messaggi, per ascoltarli, meditarli, viverli e praticarli per vivere bene e nel bene, per star bene qui sulla terra e per meritarcì il Paradiso.

La gioia è utilissima per fare tutto ciò, chiediamola a Dio, che la metta in noi.

Ieri è venuta a trovarmi una cara amica: Norma, una insegnante di pianoforte. E' una persona tranquilla, umile e generosa. Il mio digiuno non è solamente quello del cibo, ma di imitarla nella semplicità, e anche dare gioia a chi non sa gioire e pregare molto per chi non sa pregare o prega poco.

Fa' o Signore che facciamo sempre piccoli gesti gioiosi, pieni di bene e di santità.

Sia fatta la tua volontà, Signore.

Carissimo papà, il 19 marzo è San Giuseppe, il protettore delle famiglie e il Santo del bene e della gioia : FESTA DI TUTTI I PAPA'.

Quando eravamo bambini aspettavi contanto amore i regaliche preparavamo a scuola con le nostre mani e le letterine che ti scrivevamo, perché ci volevi bene e in famiglia facevamo tante cose belle. Sono cambiati i tempi, siamo diventati grandi, ora tu sei in Cielo. L' importante è che viviamo nella gioia ricordando qui

bei tempi. So che dal Cielo ci guardi e ci custodisci e ci proteggi sempre insieme a tutti i defunti perché ancora adesso ci vuoi tanto bene.

Sei sempre stato con noi. Sei e sii sempre nei nostri cuori. Fa che non ci dimentichiamo mai di te perché tu di certo non ti dimentichi mai di noi. Grazie di tutto il bene che hai fatto e che fai. Ciao papà ti voglio tanto bene.

Margherita

# Casa San Bernardo: luogo in cui vivere da fratelli

—  
(Gruppo giovani)

*“Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme” (Salmo 133)*

La celebre frase tratta dal salmo 133 ci conduce con il pensiero alla dimensione dell’intimità familiare, calda e accogliente, in cui i membri vivono insieme in armonia e risveglia in noi la gioia di una vita vissuta in famiglia, in comunione con i fratelli.

Il lungo periodo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci permette costantemente di riscoprire il valore e la ricchezza dello stare in famiglia. Probabilmente ciascuno di noi ha potuto sperimentare, con cuore e occhi nuovi, la profondità dei legami e degli affetti autentici, come sono quelli famigliari. Tuttavia, la nostra grande Famiglia, ovvero la Famiglia Associativa di Preghiera e Carità, non sempre ha potuto fisicamente incontrarsi. Sono stati tanti i momenti in cui ci siamo sentiti vicini, uniti dallo speciale legame della fede, il quale si è potuto esprimere anche attraverso la vicinanza fisica, oltre che quella spirituale. Ciononostante, molte altre sono state le occasioni che abbiamo perso, a causa della pandemia, per poter vivere in comunione tra noi.

Infatti, nel nuovo anno 2021 non è stato ancora possibile ritrovarsi per vivere giorni intensi di deserto spirituale, in cui riscoprire e rinnovare il proprio legame con il Padre Celeste, oltre che con i fratelli. Casa San Bernardo rappresenta il luogo in cui maggiormente, negli ultimi tempi, abbiamo potuto sperimentare il senso di comunità, ma purtroppo quest’anno non ha ancora potuto aprire le sue porte per accogliere i membri della nostra Famiglia. Immersa nel verde delle colline, casa San Bernardo offre a chi vi si trova la possibilità di ammirare un incantevole paesaggio, il quale stimola e incoraggia la riflessione, la meditazione e la preghiera personale. Inoltre, consente di vivere insieme, mettersi a servizio dell’altro, condividere momenti di profonda spiritualità e di intensa vicinanza.

Nella speranza di poter presto tornare a vivere in maniera autentica il senso di comunità, cerchiamo, per quanto possibile, di essere e comportarci come una famiglia, all’interno della quale “una mano che si tende trova un’altra che la prende” (da “Il dono”).

## Cristiani a metà, cristiani senza sapore

(Gianluigi Fontana)

Il cristianesimo, così come Gesù ce lo propone nel Vangelo, non è una religione per mezze calzette, ma una proposta di vita impegnativa, per persone che sappiano affrontare difficoltà e rinunce, nella consapevolezza che l'edificazione in noi dell'edificio spirituale della perfezione cristiana, cui tutti siamo chiamati, richiede coraggio, determinazione, perseveranza, accettazione generosa della croce.

Insomma, Gesù, venuto per liberarci dal peccato e dalla morte e per indicarci la via della salvezza che porta alla gioia del Paradiso, non ci ha fatto nessuno sconto circa le debolezze della nostra natura, come fanno altre religioni umane, ma ci ha indicato un percorso arduo, faticoso, pieno di pericoli, che però possiamo e dobbiamo fare insieme con Lui. Solo a questa condizione possiamo vincere tutte le difficoltà e arrivare alla meta che Lui ci ha indicato: la felicità eterna.

Noi conosciamo molto bene, fino dagli anni giovanili in cui studiavamo il catechismo, quali sono gli insegnamenti di Gesù per costruirci nella vita cristiana e seguirlo sulla via dell'eterna salvezza: l'osservanza dei dieci comandamenti; la rinuncia a noi stessi, "chiunque non porta la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo" (Lc 14,27); il distacco del cuore dai beni del mondo, cioè dalle ricchezze, che comprendono sia il denaro

che gli altri beni materiali, il prestigio, il potere, le possibilità umane in generale, "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3); la posposizione, rispetto all'amore per Gesù, degli affetti familiari e anche della propria vita, "Se qualcuno viene a me senza amare di meno il proprio padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26).

Lasciamo perdere quello che vediamo intorno a noi, nel cosiddetto mondo cristiano, e soffermiamoci un momento a guardare dentro di noi, nella nostra vita interiore ed esteriore, e confrontiamoci con l'insegnamento di Gesù. Cosa constatiamo? Forse che siamo cristiani a metà, cristiani senza sapore, cioè più a parole che nei fatti. Gesù ci ha messi in guardia dalla tentazione della faciloneria nel nostro cristianesimo e ci ha ammoniti con esempi severi.

Guardiamo, ad esempio, cosa troviamo nel Vangelo di Luca al capitolo 14. Gesù paragona il nostro edificio spirituale, la nostra vita di cristiani ad una torre: "E poi chi di voi, volendo costruire una torre, non calcola prima a tavolino la spesa, se ha abbastanza da condurla a compimento?". Ci avverte Gesù che, se vogliamo costruire in noi l'uomo nuovo che Lui desidera, dobbiamo impegnarci fin dall'inizio con una decisione cosciente,

radicale e ponderata. Altrimenti ci fermeremo a metà strada divenendo motivo di derisione, cristiani non realizzati. Poi Gesù ci presenta un altro esempio: quello di un re che decide di far guerra ad un altro re, senza prima valutar bene di quali forze dispone e poi, rendendosi conto che può soccombere, è costretto a mandare ambasciatori per trattare la resa.

Con questo esempio Gesù ci vuol mettere in guardia dai compromessi nella nostra vita cristiana, dall'evitare quella superficialità e mediocrità che ci porta a mettere d'accordo i due re, Dio e il suo avversario, la nostra fede e l'ideologia del mondo. Non si può servire due padroni, dice Gesù, in un'altra parte del Vangelo, Dio e Mammona (Mt ). Ma ancora nello stesso capitolo dell'evangelista Luca, Gesù ci ammonisce che il criterio deve essere il sale della terra. Esso è mescolato in mezzo alla massa, ma deve insaporirla; non si distingue dagli altri elementi eppure ne è completamente diverso.

Vorrei riportare a questo punto un passo di uno scritto, molto famoso, di un cristiano dei primi tempi (III secolo), conosciuto come la "Lettera a Diogneto", che ben commenta il paragone che Gesù fa dei cristiani veri con il sale.

"I cristiani infatti, né per paese né per usanze, sono distinti dagli altri uomini, né abitano in città loro proprie, né usano lingua modificata, né conducono vita segnalata. Infatti questa dottrina non è stata da loro trovata con il pensiero e la cura di uomini operosi, né difendono un'opinione umana, come alcuni. Ma abitando città sia greche che barbare come a ciascuno toccò, e seguendo le usanze locali nel vestito e nel vitto, e in tutto il resto

del vivere, danno prova dello stato mirabile e, per consenso di tutti, straordinario, della propria condotta. Abitano la propria patria, ma come pellegrini. Partecipano a tutto come cittadini, ma sopportano tutto come stranieri; ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria, straniera. Si sposano come tutti, hanno figli ma non li abbandonano. Hanno comune la mensa ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano l'esistenza sulla terra, ma sono cittadini del Cielo. Ubbidiscono alle leggi stabilite, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono sconosciuti eppure condannati, messi a morte e consacrati alla vita. Mendicano e arricchiscono molti. Hanno bisogno di ogni cosa e in ognuna sovrabbondano. Sono disonorati e nel disonore glorificati; bestemmiate e giustificati. Svillaneggiati, benedicono; oltraggiati, onorano. Beneficando, sono puniti come malvagi. Puniti, godono perché donati alla vita. Dai Giudei sono combattuti come stranieri e perseguitati dai greci. Eppure gli odiatori non saprebbero mai la causa dell'avversione. A dirla in breve, quello che l'anima è nel corpo, questo i cristiani sono nel mondo. L'anima è diffusa in tutte le membra del corpo e i cristiani in tutte le città del mondo. L'anima abita nel corpo ma non è del corpo, i cristiani abitano nel mondo ma non sono del mondo".

Ma se il cristiano non è l'anima del mondo, non è il sale della terra, non è niente. E, come il sale insipido, va buttato. Il cristiano è chiamato da Gesù a vivere in questo mondo, ma per Dio. Questa vocazione è per tutti. Tutti dobbiamo continuamente riscoprire Dio, scegliere Dio, ogni giorno, ogni ora, in ogni luogo in cui ci troviamo. Non possiamo, non dobbiamo essere cristiani a metà, senza sapore.

# IL 5 PER MILLE A FAVORE DELLA F.A.P.C.

Con la prossima "Dichiarazione dei redditi" potete aiutare la Famiglia Associativa di Preghiera e Carità destinando il Vostro 5 per mille

Ecco il Codice fiscale della Onlus da ricopiare nella vostra Dichiarazione dei redditi:

## 93184870231

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

CODICE FISCALE: \_\_\_\_\_

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON SOGGETTE DA QUOTE SOCIALI, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICERCHE CHE ORIGINANO NEI SETTORI DI CURA ALLA RETE, L.R. C. 1, LETT. AL DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA: 93184870231

**SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE, DIFENSIVISTICHE, RICERCHE AL FINE SPORTIVO DEL CONI E NORMA DI LEGGI CHE INVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE**

FIRMA: \_\_\_\_\_

**AVVERTENZE**  
Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare il beneficiario della quota del cinque per mille dell'IRPEF, che deve essere fatto esclusivamente per uno dei soggetti beneficiari.

**CERTIFICAZIONE UNICA 2020**

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF  
Da utilizzare esclusivamente nei casi di esenzione dalla presentazione della dichiarazione (per le modalità di presentazione vedasi il paragrafo 3.4)

**SOSTITUTO D'IMPOSTA**  
CODICE FISCALE: \_\_\_\_\_

**CONTRIBUENTE**  
CODICE FISCALE: \_\_\_\_\_

**DATI ANAGRAFICI**  
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile): \_\_\_\_\_ NOME: \_\_\_\_\_ SESSO (M=F): \_\_\_\_\_  
DATA DI NASCITA: \_\_\_\_\_ PAESE: \_\_\_\_\_ PROVINCIA (sigla): \_\_\_\_\_  
COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA: \_\_\_\_\_

**LA SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE, DEL CINQUE PER MILLE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE TUTTE E TRE LE SCELTE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

STATO	CHIESA CATTOLICA	UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO	ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA
CHIESA EVANGELICA VALDESE (libere dalle Chiese metodiste e luterane)	CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN ITALIA	UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE	SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED EMARATO PER L'EUROPA MEDITERRANEA
CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA	UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA	UNIONE BUDDHISTA ITALIANA	UNIONE INDUSTRIALISTICA ITALIANA

**AVVERTENZE**  
Per esprimere la scelta a favore di una delle istituzioni beneficiarie della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle istituzioni beneficiarie.  
La mancanza della firma in uno dei riquadri previsti costituisce scelta non espressa da parte del contribuente. La ripartizione della quota d'imposta non attribuita è stabilita in proporzione alle scelte espresse. La quota non attribuita spettante alle Assemblies di Dio in Italia è devoluta alla gestione statale.

## CONTRIBUIRAI COSI':

- Al sostentamento dei Sacerdoti
- All'aiuto a famiglie e/o fratelli indigenti
- A sostenere la carità della F.A.P.C. e ad aiutare le Sorelle di Santa Cecilia

Il 5 per mille è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF (pari, appunto, al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) a enti no-profit. **Non comporta oneri aggiuntivi** (in pratica non costa nulla) in quanto il contribuente è comunque tenuto a pagare l'IRPEF.

## Per informazioni:

Gianfranco Miglioranza 348 9337781 - Luigi Turrini 336 624524 - Luciana Inama 339 2880447

# DESTINA L'8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

---

# • In Bacheca •

---

Dal Lunedì al Sabato  
dalla nostra Cappella di Agropoli lodi, ora media e S. Messa ore 08.30  
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica  
*sito internet: [www.fapc.it](http://www.fapc.it)*

---

## RICORDATI

1 maggio Mario Bazzoli  
13 maggio Don Alberto Antonioli  
14 giugno Il Presidente Giuseppe Fontana  
15 giugno Maria Rosa Parisi  
24 giugno Luisa Olivo  
25 giugno Ordinazione Sacerdotale di Don Ildefonso  
(giornata di preghiera per il nostro fratello maggiore)  
29 giugno S.E. Vescovo Rocco Favale

---

Tutta la Fapc si unisce in una preghiera di lode al Signore ringraziandolo dei frutti più belli nati dalla vita associativa. Auguri per gli anniversari di Ordinazione Sacerdotale e di Consacrazione alla vita religiosa:

Don Claudio Zanini 01/05/1990

Sor. Perazzoli Rita 18/05/1980

Don Alessandro Albanese 01/05/1990

Sor. Battaglioni Cristina Maria 27/05/2001  
(XX anniversario)

Don Valeriano Pomari 05/05/2001  
(XX anniversario)

Sor. Padovani Donatella 12/06/1982

Don Mariano Fasoli 09/05/1987

Madre Filippi Maddalena 15/06/1980

Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972

---

**Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.**

---

# Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

## COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

### Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato". (2 Mac 12,45)

### Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro". (S. Girolamo)

### Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti". (S. Agostino)

### Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato".

(T.b 12,9). «Conviene soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine"

(S. Giovanni Crisostomo)

### Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio".

## MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscrivere alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (€ 250,00)

### Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (€ 450,00)

### Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00)

Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto - Capaccio (SA)

Causale: sostegno alla parrocchia - S.Messe



VIENI TRA LE SORELLE  
DI SANTA CECILIA



E' attiva la casella di posta elettronica [venitepreghiamo@fapc.it](mailto:venitepreghiamo@fapc.it).

Comunicateci le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...).

Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

# PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO XLIX • MAGGIO - GIUGNO 2020 - N° 3

## In caso di mancato recapito

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

## Indicare se:

- Sconosciuto
- Errato Indirizzo
- Trasferito
- Deceduto
- Reclami \_\_\_\_\_

---

---